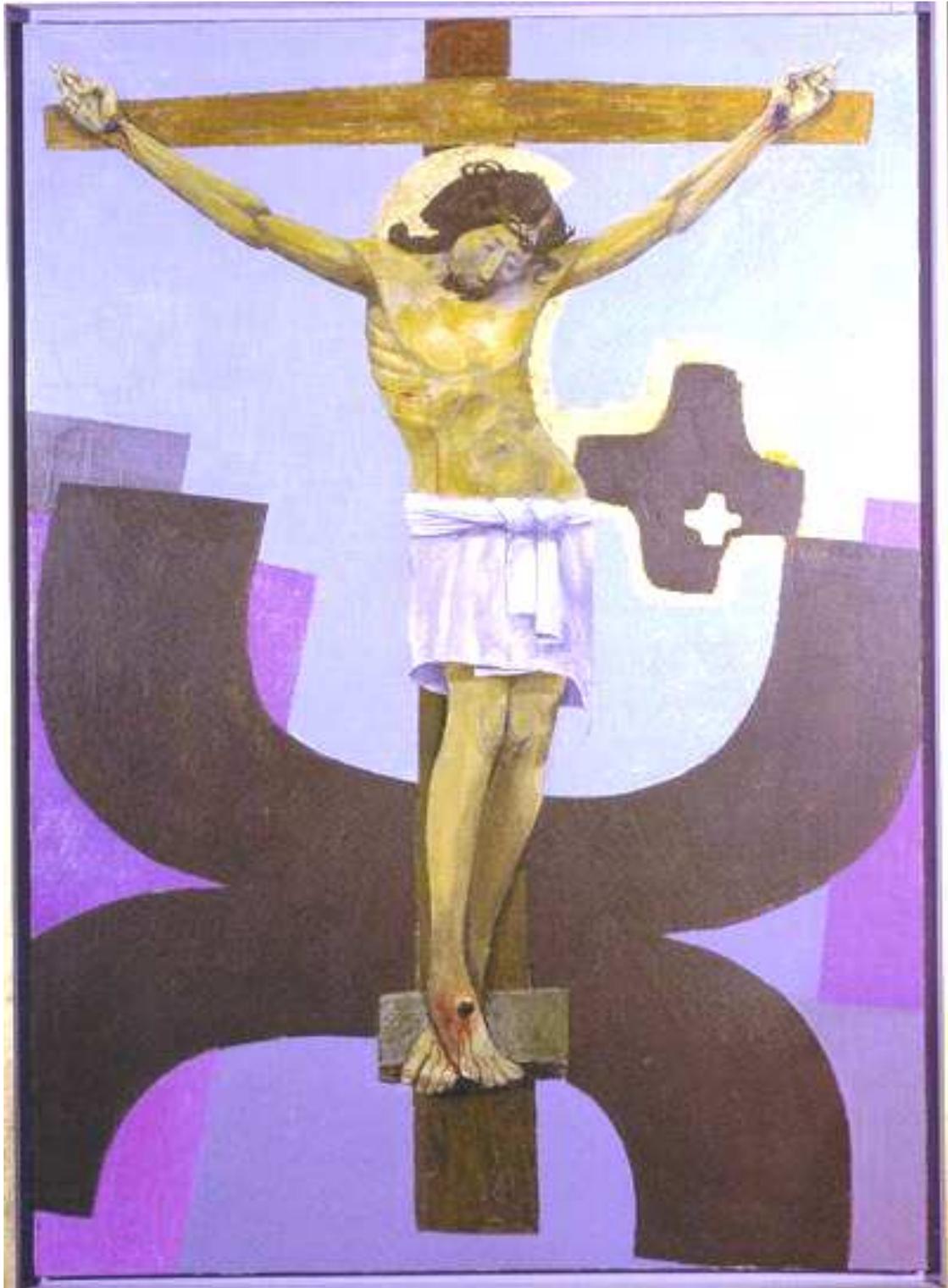


Febbraio
2013

anno XXII
n° 3

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
IL B LLETTINO
PARROCCHIALE



In questo numero

- 3** La lettera del Parroco
Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi
- 4** Ascoltando il Papa
Messaggio del Santo Padre per la Quaresima
- 8** Speciale Quaresima 2013
Proposte per la Quaresima 2013
Parlare la Fede
Impegno Caritativo per la Quaresima 2013
- 12** Dimmi Perché ...
La Festa della Santa Famiglia 2013
La Fede: l'uomo contemporaneo e il desiderio di Assoluto
- 15** Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Fede o Opere
- 16** La Farina degli Altri
Le tante croci della nostra vita
- 17** Calendario Pastorale di Febbraio e Marzo 2013
- 18** Letture delle Domeniche di Febbraio e Marzo 2013



“Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi”

(1 Gv 4,16)

Credere nella carità suscita carità

“Cari fratelli e sorelle, la celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri”.

È questa l'introduzione con la quale il Papa Benedetto XVI scrive il suo messaggio per la Quaresima 2013, riportato integralmente sulle pagine seguenti del Bollettino Parrocchiale.

È il “preludio” di quel tema che il Papa, come nel suo stile, svilupperà magistralmente nel suo messaggio.

“Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un 'comandamento', ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro” (Deus caritas est, 1).

Perciò, per dare una risposta d'amore all'Amore del Signore, quest'anno, dovremmo focalizzare la

Quaresima sulla fede in Gesù Cristo, vivo e vero in mezzo a noi, manifestazione dell'Amore di quel Dio che per primo ci ha amato, perché ci è Padre, come Gesù stesso ci ha rivelato.

E, da questo aspetto, ritengo che sia evidente la proposta dell'*Adorazione Eucaristica Quotidiana* che, proprio in questo periodo, va intensificata.

Lasciatemi, comunque, dire un *bel GRAZIE a TUTTI* perché, pur essendoci ancora delle mezz'ore libere, c'è stata una buona risposta da parte di molti, anche da chi, per vari motivi, non può impegnarsi con dei turni fissi (in certi orari la cappellina è veramente gremita).

Questa presenza reale di Gesù, in mezzo a noi, che vogliamo sentire sempre più intensa, non può che guidarci verso scelte concrete d'amore, verso la carità per i fratelli più bisognosi, quei fratelli che Lui, per primo, ha scelto e prediletto.

La presenza nella nostra comunità di P. Andemariam, di P. Meskel e di

tutti i frati eritrei che in questi ultimi anni si sono alternati, apportando un validissimo aiuto nell'apostolato parrocchiale, il bellissimo ricordo di P. Gianalberto Santinelli e di P. Ruffino Carrara, missionari indefessi per tanti anni in Eritrea, in Etiopia ed anche nella nostra comunità, ci hanno suggerito di farci carico di un progetto che, P. Hailemichael, Ministro provinciale dell'Eritrea, su richiesta del nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale, ci ha inviato.

Il progetto consiste nell'arredare la scuola materna “S. Francesco d'Assisi” a Embaila in Eritrea. Il progetto ed i costi sono pubblicati di seguito su questo Bollettino Parrocchiale.

Considerata l'esperienza del periodo d'Avvento e la vostra generosità, penso che i 5.780 € per realizzare l'intero progetto sia un dato di fatto.

Auguro a tutti un buon cammino quaresimale nel *credere che la Carità suscita Carità.*

*Pace e bene
fra Saverio parroco*



Messaggio del Santo Padre per la Quaresima

Cari fratelli e sorelle,
la celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della Fede, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

1. La fede come risposta all'amore di Dio

Già nella mia prima Enciclica ho offerto qualche elemento per cogliere lo stretto legame tra queste due virtù teologali, la fede e la carità.

Partendo dalla fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: «*Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi*» (1 Gv 4,16), ricordavo che «*all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva ... Siccome Dio ci ha amati per primo* (cfr 1 Gv 4,10),

l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro» (Deus caritas est, 1).

La fede costituisce quella personale adesione – che include tutte le nostre facoltà – alla rivelazione dell'amore gratuito e «*appassionato*» che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente in Gesù Cristo.

L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto: «*Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai "concluso" e completato*» (ibid., 17).

Da qui deriva per tutti i cristiani e, in particolare, per gli «*operatori della carità*», la necessità della fede, di quell'«*incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del*

prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore» (ibid., 31a). Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore – «*caritas Christi urget nos*» (2 Cor 5,14) – è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo (cfr ibid., 33). Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio.

«*La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! ... La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire*» (ibid., 39).

Tutto ciò ci fa capire come il principale atteggiamento distintivo dei cristiani sia proprio «*l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato*» (ibid., 7).

2. La carità come vita nella fede

Tutta la vita cristiana è un rispondere all'amore di Dio. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza. Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (cfr Gal 2,20).

Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «*operosa per mezzo della carità*» (Gal 5,6) ed Egli prende dimora in noi (cfr 1 Gv 4,12).

La fede è conoscere la verità e aderirvi (cfr 1Tm 2, 4); la carità è «*camminare*» nella verità (cfr Ef 4, 15).

Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia (cfr Gv 15,14s).

La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica (cfr Gv 13,13-17).

Nella fede siamo generati come figli di Dio (cfr Gv 1,12s); la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,22).

La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare (cfr Mt 25,14-30).

3. L'indissolubile intreccio tra fede e carità

Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità.

Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «*dialettica*».

Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e

quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo.

Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.

L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio.

Nella Sacra Scrittura vediamo come lo zelo degli Apostoli per l'annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole riguardo al servizio verso i poveri (cfr At 6, 1-4).

Nella Chiesa, contemplazione e azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi (cfr Lc 10,38-42).

La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede (cfr Catechesi all'Udienza generale del 25 aprile 2012).

Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine

«carità» alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. È importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il «*servizio della Parola*». Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana.

Come scrive il Servo di Dio Papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*, è l'annuncio di Cristo il primo e principale fattore di sviluppo (cfr n. 16).

È la verità originaria dell'amore di Dio per noi, vissuta e annunciata, che apre la nostra esistenza ad accogliere questo amore e rende possibile lo sviluppo integrale dell'umanità e di ogni uomo (cfr Enc. Caritas in veritate, 8).

In sostanza, tutto parte dall'Amore e tende all'Amore. L'amore gratuito di Dio ci è reso noto mediante l'annuncio del Vangelo. Se lo accogliamo con fede, riceviamo quel primo ed indispensabile contatto col divino capace di farci «*innamorare dell'Amore*», per poi dimorare e crescere in questo

Amore e comunicarlo con gioia agli altri.

A proposito del rapporto tra fede e opere di carità, un'espressione della Lettera di san Paolo agli Efesini riassume forse nel modo migliore la loro correlazione: «*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo*» (2, 8-10).

Si percepisce qui che tutta l'iniziativa salvifica viene da Dio, dalla sua Grazia, dal suo perdono accolto nella fede; ma questa iniziativa, lungi dal limitare la nostra libertà e la nostra responsabilità, piuttosto le rende autentiche e le orienta verso le opere della carità. Queste non sono frutto principalmente dello sforzo umano, da cui trarrebbero vantaggio, ma nascono dalla stessa fede, sgorgano dalla Grazia che Dio offre in abbondanza. Una fede senza opere è come un albero senza frutti: queste due virtù si implicano reciprocamente.

La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della Parola di

Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e, nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell'amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell'elemosina.

4. Priorità della fede, primato della carità

Come ogni dono di Dio, fede e carità riconducono all'azione dell'unico e medesimo Spirito Santo (cfr 1 Cor 13), quello Spirito che in noi grida «*Abbà! Padre*» (Gal 4,6), e che ci fa dire: «*Gesù è il Signore!*» (1 Cor 12,3) e «*Maranatha!*» (1 Cor 16,22; Ap 22,20).

La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte. La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza.

Da parte sua, la carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale

al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli. Infondendo in noi la carità, lo Spirito Santo ci rende partecipi della dedizione propria di Gesù: filiale verso Dio e fraterna verso ogni uomo (cfr Rm 5,5).

Il rapporto che esiste tra queste due virtù è analogo a quello tra due Sacramenti fondamentali della Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia.

Il Battesimo (sacramentum fidei) precede l'Eucaristia (sacramentum caritatis), ma è orientato ad essa, che costituisce la pienezza del cammino cristiano.

In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa.

Tutto parte dall'umile accoglienza della fede («il sapersi amati da Dio»), ma deve giungere alla verità della carità («il saper amare Dio e il prossimo»), che rimane per sempre, come compimento di tutte le virtù (cfr 1 Cor 13,13).

**Carissimi
fratelli e sorelle,
in questo tempo
di Quaresima,
in cui ci prepariamo
a celebrare l'evento**

**della Croce e
della Risurrezione,
nel quale l'Amore di Dio
ha redento il mondo e
illuminato la storia,
auguro a tutti voi
di vivere questo tempo
prezioso ravvivando
la fede in Gesù Cristo,
per entrare
nel suo stesso circuito
di amore verso il Padre
e verso ogni fratello e
sorella che incontriamo
nella nostra vita.
Per questo elevo la mia
preghiera a Dio, mentre
invoco su ciascuno
e su ogni comunità
la Benedizione
del Signore!**



*Quando ci si sente immensamente amati,
non si può partecipare al mistero
dell'Amore che si dona
restando a guardare da lontano.
Bisogna lasciarsi investire dalle fiamme
e diventare, noi pure amore.*

IL GRUPPO MISSIONARIO GIOVANILE

per sostenere progetti di carità confeziona bomboniere per:

Battesimi, Comunioni, Cresime e Matrimoni

*Per informazioni o per vedere le nostre creazioni
ci si può rivolgere il lunedì sera dalle ore 21.00
presso la nostra sede all'oratorio femminile*



IL B  **LLETTINO**
PARROCCHIALE

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it

Redazione

**Padre Saverio Corti
Padre Giulio Pasquini
Monica Uberti
Cristina ed Eugenio Battiston**

Venerdì di Quaresima

- Ore 9.00 Via Crucis
- Ore 15.00 Via Crucis
- Ore 17.00 Via Crucis per i ragazzi
- Ore 20.00 Celebrazione dei Vespri
- Ore 20.15 Cena povera
- Ore 21.00 Via Crucis per i lavoratori (solo l'8, il 15 e il 22 marzo)



Venerdì 22 Febbraio

- Ore 21.00 Penitenziale per adulti

Venerdì 1 Marzo

- Ore 21.00 Incontro al Cenacolo
per l'Anno della Fede

Venerdì 8 Marzo

- Ore 21.00 Via Crucis

Venerdì 15 Marzo

- Ore 21.00 Via Crucis

Venerdì 22 Marzo

- Ore 21.00 Via Crucis

Venerdì 29 Marzo

- Ore 21.00 Via Crucis per le vie del quartiere

Proposte per la Quaresima 2013

*Per tutta la Quaresima, dal lunedì al sabato
Vi invitiamo prima del lavoro a partecipare
alla Celebrazione delle Lodi in Chiesa alle ore 7.15*



Parlare la Fede

“Il Regno di Dio è simile a un tesoro nascosto in un campo. Un uomo lo trova, lo nasconde di nuovo, poi, pieno di gioia corre a vendere tutto quello che ha e compera quel campo”. (Mt. 13, 44)

Dentro di noi c'è un tesoro nascosto, ce l'ha messo Dio.

Noi lo abbiamo trovato? Credo di sì visto che siamo qui in chiesa e crediamo a Gesù.

Ma abbiamo venduto tutto per possederlo?

I santi hanno fatto così. Noi? Mah!!!

Ogni anno i sacerdoti, frati, suore hanno l'obbedienza di lasciare tutto per ritirarsi una settimana negli esercizi spirituali. Voi laici, sposati, non potete fare questo per gli impegni di lavoro, di famiglia; però qualcosa di simile si può fare anche per voi. Ecco gli esercizi spirituali organizzati in parrocchia per tutta la gente, per scoprire veramente il tesoro che è in noi, il Regno dei cieli, e goderlo. Occorre però vendere un po' di tempo, cioè sottrarlo alle cose della terra, per esempio alla televisione, per capire insieme la preziosità del tesoro.

Vi saranno nella settimana degli esercizi incontri di preghiera e di riflessione, guidati da un frate; Siamo chiamati a chiederci con semplicità e in modo diretto: *“Che cos'è il Regno di Dio? Veramente il tesoro più importante della mia vita è Gesù?”*.

Evidentemente l'argomento di questi giorni sarà la “fede”, la mia risposta a Gesù che continuamente mi parla nel Vangelo e nella Chiesa.

Gesù ci parla di vita, ci dà la vera sapienza che ci aiuta a vivere questa vita, dono di Dio, in modo pieno e convincente, aperti

alla meraviglia della vita eterna nella gloria di Dio. A cosa ci chiama Gesù? Ad avere fede in Lui, perché chi vede lui vede il Padre.

Il dono del Padre è il figlio incarnato: Gesù di Nazaret. Credere che Lui è con noi dà gioia, dà forza nelle difficoltà, dà pazienza nella sofferenza, crea meraviglia.

In questa settimana perciò occorre trovare il tempo guardando il programma pubblicato qui sotto per sentirsi comunità che riflette e vive la propria fede.

Di fronte al mistero di Dio siamo ancora all'A, B, C.

Padre Ismaele



ESERCIZI SPIRITUALI 2013

animati da P. Ismaele Bertani

da Lunedì 18 a Sabato 23 Febbraio

P. Ismaele

durante tutte le S. Messe

ci lascerà un pensiero

Incontrerà i ragazzi durante gli incontri di Catechismo

Da Lunedì a Giovedì alle ore 21.00

terrà la predicazione in Chiesa

Venerdì alle ore 21.00

guiderà la preparazione alla Penitenziale



Impegno Caritativo per la Quaresima 2013

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha raccolto la proposta del nostro Parroco, P.Saverio, di destinare il ricavato dell'impegno caritativo della prossima Quaresima al progetto descritto nel dettaglio in queste pagine che consiste nell'arredare la scuola

materna "San Francesco d'Assisi" a Embaila in Eritrea.

Questo impegno caritativo vuole essere un modo per la nostra comunità di ringraziare per la presenza tra noi di P. Andemariam, di P. Meskel e di tutti i frati eritrei che in

questi ultimi anni si sono alternati,

Di seguito potete vedere una foto della scuola, leggere il dettaglio delle spese stimate e a lato la lettera che ci ha inviato P. Hailemichael, Ministro provinciale dell'Eritrea per descrivere il progetto.



PROGETTO SCUOLA "S.FRANCESCO D'ASSISI"

STIMA SPESE

BANCHI	€ 1.800,00
SEDIE	€ 2.300,00
MATERIALE DIDATTICO	€ 730,00
OGGETTI DI CANCELLERIA	€ 650,00
ALTRO	€ 300,00

TOTALE € 5.780,00

ማኅበር ንኡሳን ኡጎው ካፑቺን
ሰበኝ ቅዱስ ፍራንቸስኮ - ኡርትራ
ቁ. ሣ. ፖ. 7895 ኡሥመራ - ኡርትራ
ቁ. ስልክ +291-1 188907
ቁ. ፋክስ +291-1 183045



CAPUCHIN FRIARS
St. Francis Province - Eritrea
P. O. Box 7895 Asmara (Eritrea)
Tel. +291-1 188907
Fax +291-1 183045
E-mail: capcuria@gemel.com.er

PROGETTO: ARREDAMENTO SCUOLA MATERNA " SAN FRANCESCO D'ASSISI " - EMBAILA - ERITREA

Carissimo P. Saverio,

innanzitutto esprimo a te, alla tua Fraternità e alla comunità dei fedeli della tua parrocchia il mio saluto di Pace e Bene.

Con la presente vorrei approfittare della tua carità per chiederti un aiuto economico per coprire le spese di arredamento della nuova scuola materna che abbiamo costruito nel villaggio di Embaila - Eritrea, distante 65 Km dalla capitale Asmara.

Il villaggio si trova in una posizione centrale tra due villaggi circostanti: Degralibe e Andengofom e a distanza di 5 Km dalla cittadina di Saganeiti, capoluogo di Provincia. In questa cittadina i frati cappuccini lombardi diedero inizio alla Plantatio Ordinis nel 1935, accogliendo come aspiranti i primi dodici ragazzi eritrei che P. Prospero da Milano, missionario zelante e profetico, aveva preparato istillando in loro il desiderio di farsi frati come lui. Convinto come era della necessità di dare inizio alla formazione dei nativi alla vita consacrata e sacerdotale, non risparmiò fatica per convincere i Superiori Maggiori che i tempi erano maturi, per l'attuazione di questo progetto che certamente costituiva una solida garanzia per la continuità dell'attività missionaria e la presenza nel Paese dei frati cappuccini. La comunità dei frati cappuccini eritrei, elevata a Provincia autonoma nel 1975, la prima in assoluto in Africa, oggi conta più di 150 frati professi. Questa stessa Provincia, in collaborazione con le Province di Bologna e di Ancona ha creato in Etiopia una entità cappuccina elevata a Viceprovincia Generale e oggi conta 120 frati professi.

La costruzione della scuola materna è stata ultimata recentemente con il generoso aiuto di benefattori italiani reduci d'Africa. E' composta di quattro grandi aule, un salone multiuso, un locale adibito a ufficio, un piccolo magazzino e i servizi igienici. Può accogliere 150 bambini.

A causa dello stato di guerra, che purtroppo perdura da un cinquantennio e reiterate calamità naturali, la popolazione è ridotta all'estremo sotto il profilo economico. In nessuna maniera possiamo contare su di loro per la gestione della scuola e neppure chiedere loro di contribuire alle le spese di materiale didattico e oggetti di cancelleria.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i frati che si sono susseguiti nel servizio pastorale nella parrocchia ricordando in modo particolare P. Gainalberto Santinelli e P. Ruffino Carrara, passati a miglior vita, frati di grande statura missionaria, per tutto il bene che ci hanno voluto, continuando la loro azione missionaria con la preghiera e gli ingenti aiuti materiali che, grazie alla generosità dei fedeli della parrocchia, ci hanno inviato a pieni mani per tantissimi anni. Oggi che godono la visione beatifica di Dio sono sicuro che pregano per voi e per noi.

Il Signore, datore di ogni bene, benedica la tua fraternità e tutti i fedeli che parteciperanno a questa gara di solidarietà dando il loro obolo quale atto di carità cristiana verso fratelli bisognosi, nel periodo forte della prossima Quaresima.

Con fraterno affetto e immutata stima.

Fr. Hailemicael Beraki ofmcap



Milano 04/01/2013

Ministro Provinciale



La Festa della Santa Famiglia 2013

Quest'anno la Commissione per la Pastorale Familiare nell'organizzazione Festa della Santa Famiglia ha dovuto tenere conto dell'indicazione del nostro Arcivescovo, Card. Angelo Scola: *“Raccomandiamo vivamente di evitare in quella data la celebrazione della festa degli anniversari di matrimonio, che potrà essere collocata in un'altra domenica lungo l'anno, proprio perché durante la Festa tutte le famiglie possano essere serene, anche quelle in cui i coniugi non sono entrambi presenti”*.

Si è pertanto concordato di fissare questa Festa degli Anniversari per domenica 12 Maggio e di metterla sotto la protezione della Madonna, convinti che sia vero l'auspicio del nostro Arcivescovo: *“Può essere una novità che rivitalizza e rinnova entrambi i momenti di festa”*. Il nostro Arcivescovo, riferendosi ai divorziati risposati e a tutti coloro che si trovano in una situazione matrimoniale irregolare *“esorta a farli sentire «a casa nella Chiesa» come auspicato anche dal Papa durante l'Incontro Mondiale delle Famiglie”*.

In questo spirito va considerata la scelta della Commissione di assegnare l'animazione di una delle Sante Messe di Domenica 27 gennaio al Gruppo di “Nazareth e dintorni”; le altre sono state animate da alcuni Gruppi Familiari e dalle CFE (Comunità Familiari di Evangelizzazione) attivi da tempo nella nostra parrocchia.

Durante le celebrazioni delle Sante Messe, molto significativi sono stati i gesti pensati per l'offeritorio.

“Portiamo all'altare il calice e le ostie che tra poco diventeranno il Corpo di Gesù, l'unico che può dare alle nostre famiglie la forza di essere fedeli alla vocazione ricevuta.

Un bastone
Signore, sii sempre il nostro sostegno nel difficile cammino della vita, e fa che possiamo vivere in modo autentico l'esperienza del pellegrinaggio, liberi da tutto ciò che ci appesantisce e ci impedisce di camminare in umiltà con gli altri.

Una brocca
Te ne sei servito, Signore, per lavare i piedi agli apostoli. Rendici sempre

capaci di servire gli altri con umiltà e amore.

Un Mattoncino
simbolo delle famiglie, pietre vive della nostra comunità. Chi parteciperà al pranzo comunitario ne riceverà uno che incollerà su un'immagine della nostra chiesa a significare che ciascuno di noi contribuisce ad edificarla.

Il Credo Apostolico:
Durante questo anno della fede ci impegniamo a recitarlo tutti insieme in famiglia.”

Come si può vedere dalla foto in ultima pagina, i bambini hanno molto apprezzato i mattoncini colorati che intendevano rappresentare le pietre vive su cui è costruita la nostra comunità.

Prima del pranzo comunitario chiedevano alle persone che arrivavano, soprattutto agli anziani, se avevano preso il loro mattoncino e si offrivano di recuperarlo e poi appiccicarlo sul grande cartellone con l'immagine della nostra chiesa.

Al pranzo comunitario hanno partecipato circa 70 persone in un'atmosfera di condivisione.



La Fede: l'uomo contemporaneo e il desiderio di Assoluto

A Mons. Roberto Busti, Vescovo di Mantova, abbiamo chiesto di aiutarci a riflettere sulla fede in questo Anno speciale che Papa Benedetto XVI ha voluto fosse dedicato alla fede, aiutandoci a fare un cammino per rafforzare o ritrovare le gioie della fede comprendendo che essa non è qualcosa di estraneo, di distaccato dalla nostra vita ma ne è l'anima.

Per questo incontro con il Vescovo di Mantova avevamo chiesto ai giovani di preparare alcune domande e di intervenire all'incontro.

Nel suo intervento introduttivo Mons. Busti ha ricordato come il tema della fede sia tema di ogni giorno e che *"la porta della fede"* (titolo della Lettera Apostolica di Benedetto XVI) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi.

La fede è il rapporto tra Dio e l'uomo, la realtà umana è largamente fondata su un rapporto a due, ma tutta la relazione su cosa è basata?

Agli Apostoli che gli chiedono cosa debbono fare per ottenere la protezione di Dio, Gesù risponde

"Credete in colui che Egli ha mandato".

Credere in Gesù significa incontrare una persona, ma come si presenta questa persona?

Gesù dice *"Il tempo è compiuto: il regno di Dio è vicino, concertatevi e credete al vangelo"*. (Mc 1, 14-15)

Il vangelo, la buona notizia, davvero bella, reale, talmente grande da non poter essere sperata e qual è questa buona notizia? Dio, la sua presenza. L'umanità ha bisogno di Dio, ci viene incontro e ci offre la sua amicizia, ce la offre senza badare ai nostri meriti.

"Sono venuto a chiamare i peccatori, a guarire i malati", Dio si interessa dei lontani, di quelli che sono lontani da lui e da se stessi e nessuna lontananza ci può separare da Dio.

È Dio che ci vuole salvare, è una sua iniziativa quella che ci salva, nessuno è escluso perché il suo volgersi a noi dipende dal suo amore gratuito.

Ma qual è la strada?

Per comprendere l'affermazione *"Credete, avrete fede"* occorre appoggiarsi al vangelo come la casa che sta salda perché è

costruita sulla roccia.

Occorre fidarsi di qualcuno ciecamente, sembra facile ma non lo è perché siamo tutti come Pietro sul lago, non sente il vento lo guarda e sprofonda nell'acqua ma Gesù gli tende la mano e lo sorregge, ancora un gesto gratuito di Dio.

L'atteggiamento del cristiano dev'essere quello di appoggiarsi, di andare incontro a Cristo risorto il cui corpo vivo è la Chiesa. La fede cresce con l'atteggiamento di chi impara ad abbandonarsi giorno per giorno. Come diceva il Card. Martini Dio ci viene incontro cortesemente, sta alla porta.

È parola che si è fatta carne, l'amore di Dio ci è venuto incontro con l'incarnazione di Cristo suo figlio e nostro fratello. Occorre guardare a Gesù, possiamo e dobbiamo chiedere tutto anche quello che pesa; quando ci fidiamo del Risorto avviene in noi una conversione, una svolta, un cambiamento di mentalità che ci spinge alla meta, quella vita eterna che è il nostro destino.

Mario



Gli appuntamenti al Cenacolo Francescano
per continuare a riflettere sulla Fede
proseguiranno:

Mercoledì 20 Febbraio col film

THE TREE OF LIFE

La ricerca del senso ultimo della realtà e dei rapporti umani

Mercoledì 27 Febbraio col film

HABEMUS PAPAM

Eletto Papa un anziano Cardinale è spaventato dall'enorme compito

Venerdì 1 Marzo

DA BARABBA A GESÙ - STORIA DI UNA CONVERSIONE

Incontro/Testimonianza con Pietro Sarubbi, attore
che ha interpretato Barabba nel film "The Passion" di Mel Gibson

La serie di incontri si concluderà:

Sabato 23 Marzo

Quando la compagnia Teatro Minimo di Bergamo
 presenterà lo spettacolo teatrale

PARABOLE DI UN CLOWN (... e Dio nei cieli ride)

Un viaggio, una storia, la storia di una vita.

Un viaggio di fede ma anche d'amore in cui risate e lacrime
si alternano in un'atmosfera di commossa intimità.



Da Mercoledì 20 a Mercoledì 27 Marzo

BUONGIORNO A GESÙ

*Preghiera mattutina per i ragazzi
in preparazione alla Santa Pasqua*

ore 7.30 Medie

ore 8.00 Elementari



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

15

Fede e Opere

Dalla *Gaudium et Spes*: *Gli uomini, le famiglie e i diversi gruppi che formano la comunità civile sono consapevoli di non essere in grado, da soli, di costruire una vita capace di rispondere pienamente alle esigenze della natura umana e avvertono la necessità di una comunità più ampia, nella quale tutti rechino quotidianamente il contributo delle proprie capacità, allo scopo di raggiungere sempre meglio il bene comune.*

Per questo essi costituiscono, secondo vari tipi istituzionali, una comunità politica. La comunità politica esiste dunque in funzione di quel bene comune, nel quale essa trova significato e piena giustificazione e che costituisce la base originaria del suo diritto all'esistenza. Il bene comune si concretizza nell'insieme di quelle condizioni di vita sociale che consentono e facilitano agli esseri umani, alle famiglie e alle associazioni il conseguimento più pieno della loro perfezione.

L'anno nuovo è iniziato da poco, ma le premesse economiche, sociali e politiche sembrano annunciare un percorso già conosciuto, un po' schiacciato, incolore, alcune volte con sembianze perdenti e dolorose.

Eppure nella nostra piccola comunità parrocchiale qual-

cosa è stato realizzato: la consapevolezza di essere una vera comunità che esiste in funzione di quel bene comune che è superiore all'egoismo e all'individualismo tipici dei nostri tempi. Una realtà fatta di tanti fratelli che hanno mostrato e dimostrato di non dover aspettare l'ottima occasione, ma di scegliere quella piccola, quella normale, quella di rispondere alle iniziative caritatevoli, proposte nel periodo natalizio, concretizzando un risultato al di là di ogni aspettativa.

I bambini del catechismo, i loro genitori, le loro maestre si sono prodigati tanto e ogni settimana ai piedi dell'Albero i doni erano numerosissimi.

Tramite *Ti dono il mio dono*, proposto per il terzo anno consecutivo, è stata raccolta una cifra davvero importante e incredibilmente generosa.

Il pane che riceviamo gratuitamente e instancabilmente ormai da anni è il segno concreto del contributo quotidiano donato grazie alle proprie capacità. Quel pane che è alla base della nostra alimentazione ma ancora prima è il segno della presenza di Cristo nella nostra vita.

Tutte i punti Conad donati costantemente, come tutti i pacchi di viveri lasciati

generosamente e anonimamente in segreteria consentono di costruire giorno per giorno quei ponti che ci avvicinano a tutte quelle persone che hanno bisogno di cibo, di affetto, di ascolto, di compagnia, di amicizia.

Quel tempo dedicato così entusiasticamente nel confezionare libri è stata la rinuncia di un bene prezioso per mettersi al servizio per gli altri.

A tutti questi contributi un profondo, sincero e fraterno grazie di cuore perché quest'anno la nostra comunità, le nostre famiglie, le nostre associazioni saranno più vicine a conseguire il pieno della loro perfezione.

Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?

Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?

Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede (Giacomo).

Banco Parrocchiale
e San Vincenzo



Le tante croci della nostra vita

Di Gianfranco Ravasi - Tratto da Famiglia Cristiana del 27 Gennaio 2013

“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua”
(Luca 8, 1-2).

Qualche lettore si chiederà: dov'è mai la difficoltà in questa frase che abbiamo sentito tante volte nelle prediche senza imbarazzarci, anche perché di croci da portare ne abbiamo non poche nella nostra vita quotidiana?

Abbiamo voluto proporre questo *lóghion* - come lo chiamano gli studiosi - ossia questo “detto” lapidario di Gesù, per mostrare in verità quanto minuziosa debba essere la nostra lettura dei testi biblici, così da non perdere la ricchezza delle loro iridescenze tematiche e delle loro sfumature.

Partiamo innanzitutto dal tema della frase pronunciata da Cristo.

L'espressione «venir dietro a me» (in greco *opíso mou érchesthai*) designa la sequela del discepolo che deve avere come emblema di imitazione il suo Maestro e Signore, muovendo i passi della vita sul suo stesso sentiero.

Questo percorso comprende due decisioni.

La prima è il “rinnegare sé stessi”, ossia abbandonare l'egoismo e l'interesse personale. È ciò che non farà in quella notte drammatica san Pietro il quale, anziché “rinnegare sé stesso”, “rinnege” il suo Signore (Matteo 26, 69-75; Luca 22, 54-62).

La seconda scelta da compiere è quella di avviarsi sulla salita ardua del Calvario, pronti a essere coerenti fino alla fine, sacrificando ogni cosa, anche la stessa vita. Matteo presenta, infatti, questo detto di Gesù così: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua» (16,24).

Come è evidente, l'evocazione è quella della crocifissione; in altri termini, l'evangelista, che scrive a una comunità cristiana contestata e perseguitata, fa balenare davanti ai loro occhi anche il rischio del martirio, una scelta estrema da compiere sulla scia del suo Signore.

Diverso è il contesto a cui si rivolge Luca: i cristiani sono poveri e in gravi difficoltà nell'esistenza quotidiana. Ecco, allora, la variante che egli

introduce per applicare la frase di Gesù all'esperienza che i suoi lettori stanno vivendo: il discepolo «prenda la sua croce ogni giorno e mi segua». Quell'“ogni giorno” è significativo perché evoca l'impegno che si deve assumere nelle vicende giornalieri. **La “croce” diventa il simbolo di tutte le prove, le fatiche, i sacrifici, le sofferenze che gravano sulla vita** e che il cristiano accoglie con fedeltà e costanza come segno della sua adesione sequela a Gesù.

È questa una sorta di legge evangelica, tant'è vero che più avanti Cristo ribadisce: «Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (Luca 14,27).

E non è detto che sia meno impegnativo portare la propria croce ogni giorno rispetto all'atto estremo del martirio. È un po' quello che affermava Pirandello in un suo dramma del 1917, *Il piacere dell'onestà*: «È molto più facile essere un eroe, che un galantuomo. Eroi si può essere una volta tanto; galantuomini, si dev'essere sempre».

Febbraio e Marzo 2013



- 17 Domenica **All'Inizio di Quaresima**
Ritiro Corso Fidanzati con S. Messa (ore 9.30 - 15.30)
- dal 18 al 23 Esercizi Spirituali Parrocchiali predicati da P. Ismaele Bertani (ore 21.00)
- 18 Lunedì Confessioni dei ragazzi delle Medie (ore 17.00)
Confessioni degli Adolescenti (ore 18.30)
Corso Fidanzati: incontro Celaf (ore 21.00)
- 19 Martedì Confessioni ragazzi Elementari (orario catechismo)
Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 21 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 22 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
Penitenziale per Giovani e Adulti (ore 21.00)
- 23 Sabato Conclusione Esercizi Parrocchiali (ore 18.30)
- 24 Domenica **II di Quaresima - Domenica della Samaritana**
Ritiro adolescenti
Battesimi (ore 16.00)
- 28 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 1 Venerdì Incontro sulla Fede al Cenacolo (ore 21.00)
- 3 Domenica **III di Quaresima - Domenica di Abramo**
Presentazione Comunicandi durante la S.Messa delle ore 10.00
Ritiro per la IV Elementare (ore 10.00 - 14.30)
- 4 Lunedì S. Messa per tutti i collaboratori parrocchiali (ore 21.00)
- 7 Giovedì Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 8 Venerdì Incontro "Nazareth e dintorni" (ore 20.45)
- 9 Sabato Ritiro per la I Media (ore 17.00 - 21.00)
- 10 Domenica **IV di Quaresima - Domenica del Cieco**
Ritiro per la II Elementare (ore 10.00 - 14.30)
Incontro "Cerco Te" per i Giovani "*Non la mia, ma la tua volontà*" (a Cremona)
Incontro OFS (ore 15.30)
- 11 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 13, 14 e 15 Gruppi di Ascolto
- 14 Giovedì Ultimo incontro Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 16 Sabato Ritiro per la V Elementare (ore 17.00 - 21.00)
- 17 Domenica **V di Quaresima - Domenica di Lazzaro - Annunciazione**
Ritiro per la III Elementare (ore 10.00 - 14.30)
Incontro Giovani Coppie (ore 17.30)
- 19 Martedì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- dal 20 al 27 Buongiorno a Gesù per i ragazzi (Medie ore 7.30 - Elementari ore 8.00)
- 22 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)



Lecture del Mese di Febbraio e Marzo

- Domenica 17/2 Domenica all'Inizio di Quaresima**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16, 9-16*
Lettura : *Gl 2,12b-18*
Salmo 50
Epistola : *1 Cor 9,24-27*
Vangelo : *Mt 4, 1-11*
- Domenica 24/2 II di Quaresima o Domenica della Samaritana**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 9, 2b-10*
Lettura : *Dt 6,4a;11,18-28*
Salmo 18
Epistola : *Gal 6,1-10*
Vangelo : *Gv 4, 5-42*
- Domenica 3/3 III di Quaresima o Domenica di Abramo**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 9, 28b-36*
Lettura : *Dt 6,4a;18,9-22*
Salmo 105
Epistola : *Rm 3,21-26*
Vangelo : *Gv 8,31-59*
- Domenica 10/3 IV di Quaresima o Domenica del Cieco**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mt 17, 1b- 9*
Lettura : *Es 17,1-11*
Salmo 35
Epistola : *1 Tes 5,1-11*
Vangelo : *Gv 9, 1-38b*
- Domenica 17/3 V di Quaresima o Domenica di Lazzaro**
Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mt 12,38-40*
Lettura : *Dt 6, 4a;26,5-11*
Salmo 104
Epistola : *Rm 1,18-23a*
Vangelo : *Gv 11, 1-53*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	alle 07.15
Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 22.00
Eucarestia	alle 08.00 (*)
Ora Media (terza)	alle 08.45
Eucarestia	alle 09.00
Ora Media (sesta) in Cappella	alle 12.00
Rosario	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Sabato

Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 17.30
Adorazione in Chiesa	dalle 17.30 alle 18.00
Vespri	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Domenica e Solennità

Eucarestia	alle 08.00
Eucarestia	alle 10.00
Eucarestia	alle 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione	alle 17.30
Eucarestia	alle 18.30
Eucarestia	alle 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe

() Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(**) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

Parrocchia San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

27 Gennaio 2013

Festa della Santa Famiglia

